

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associate 2026

- Socio Ordinario € 30,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 15685357 intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia
o con bonifico a IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357

Simone Maronese

di anni 18
di Porcia (Pn)

In collaborazione con

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Tagliamento

IIS SPILIMBERGO

MONTAGNA
LEADER

GAL FRIULI OCCIDENTALE

La Comunità Locale Wigwam
di PordenoneTRA MAGREDI E BOSCHI: LA LEZIONE
DI UNA MONTAGNA DA RISCOPRIRE

Dei tre giorni passati in Val Tramontina con la mia classe, accompagnati dai volontari del CAI, quello che mi rimane più impresso è sicuramente l'esperienza di pulizia dei sentieri e del greto del Meduna e la bellezza dei paesaggi che abbiamo ammirato, come lo specchio del lago di Redona o la sagoma del monte Rest.

Tra i compiti che ci avevano assegnato vi era quello di ripulire un sentiero dismesso che risaliva un versante del monte Valinis, nella località di "Ombrena", andava sistemato dai vari tronchi caduti che intralciavano il passaggio e dai vari eventuali rami ribelli che andavano tagliati o potati. È stato un lavoro sicuramente faticoso ma lavorando di squadra ci siamo divertiti molto. Nei giorni successivi abbiamo ripulito una zona di magredo

nelle vicinanze dell'alveo del Meduna, il torrente che attraversa la Val Tramontina e alimenta il lago di Redona, da alcuni alberi, come i pini neri, che stavano "invadendo" l'habitat magredo, un habitat ricco di biodiversità che si sviluppa su suoli poco fertili e molto drenanti, caratterizzato da bellissimi prati dorati e fiori colorati.

In questi giorni di lavoro immersi nella natura, anche se purtroppo per poco, mi sono sentito sereno e libero dalla frenesia della solita vita in pianura e dallo stress della scuola, come se la valle mi tenesse isolato dal resto del mondo.

Inoltre, questa esperienza non è stata solo un'occasione per fuggire dai banchi di scuola, ma una vera e propria lezione a cielo aperto che ha messo alla prova le nostre competenze.

Lavoro finalista del
Premio Wigwam Stampa Italiana 2026
"Giovani comunicatori per Comunità resilienti"
redazione@wigwam.itIL CANTIERE DEL CAMPUS SENTIERI DELL'IIS
"IL TAGLIAMENTO"



Il torrente Meduna



Lago di Redona

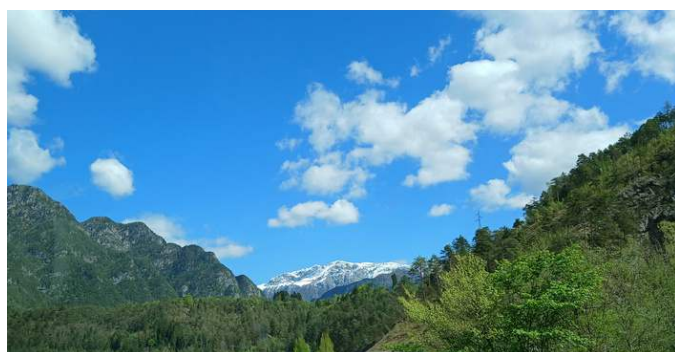
Intervenire sul magredo del Meduna, ad esempio, ci ha permesso di toccare con mano la complessità della gestione ambientale. Spesso si pensa che la natura debba essere lasciata a sé stessa, ma lavorando con i volontari abbiamo capito che habitat così fragili necessitano di un intervento umano consapevole per non sparire sotto l'avanzata incontrollata del bosco. Ogni pino o abete rimosso era un piccolo spazio restituito alla biodiversità dei prati dorati, un gesto tecnico che richiede precisione e conoscenza del territorio.

Sono rimasto colpito dalla felicità e dall'entusiasmo dei volontari che ci accompagnavano nel ripulire il sentiero, dalle signore che ci preparavano la cena e la colazione, in particolare da un signore originario di Tramonti, da cui potevo percepire il suo amore per la valle da come mi raccontava delle sue escursioni nei monti che ci circondavano.

Nel ripulire i sentieri mi sembrava di tornare indietro nel tempo, quando i lavori erano svolti tutti a mano, quando la montagna era un luogo più vivace e curato quotidianamente: Allora mi sono chiesto come fosse cento anni fa la Val Tramontina. Me la immagino spoglia del bosco, dato che una volta i fianchi delle montagne servivano per il pascolo del bestiame, da cui la popolazione trovava sussistenza, inoltre c'era bisogno di scaldarsi quindi gli alberi venivano abbattuti regolarmente. Me la immagino priva del lago di Redona, probabilmente la terra che adesso è sommersa dall'acqua una volta veniva coltivata.



Simone con il decespugliatore nei Magredi del Meduna e l'abbattimento tronchi morti





Camera matrimoniale del passato



Mestieri di una volta

Ancora oggi riposano sotto la superficie dell'acqua delle vecchie case di pietra di borghi come Movada, resti che a volte riemergono quando il livello dell'acqua si abbassa.

Ci è stato raccontato che la Val Tramontina era una volta molto popolata, un luogo isolato e autosufficiente dove ogni borgo aveva la sua scuola e la sua chiesa. Con l'arrivo del boom economico negli anni '60, tutto è cambiato. Le persone hanno iniziato ad abbandonare la vita rurale per cercare lavoro in fabbrica nelle città. Questo ha portato all'abbandono dei pascoli, dei sentieri, che una volta collegavano la valle a quelle intorno e ai monti circostanti.

Il mio pensiero è tornato spesso a quella vecchia stalla diroccata che abbiamo fotografato lungo il sentiero del monte Valinis. Quei resti di muratura a secco, ormai preda della vegetazione, non sono solo ruderi, ma testimoni silenziosi di un'epoca in cui la montagna era il centro pulsante dell'economia locale.

In quei giorni nella valle mi sono divertito, grazie alla bella compagnia con cui ho passato l'esperienza, ho imparato cose nuove come la storia del luogo mi sono innamorato della Val Tramontina, per la bellezza del lago e del torrente Meduna, dei monti circostanti, e soprattutto per la sua tranquillità. Tornando verso la pianura, guardando dal finestrino del pullman i profili delle montagne che si allontanavano, ho riflettuto sul fatto che noi, come studenti di un istituto agrario, abbiamo una responsabilità enorme. Se la Val Tramontina oggi soffre per l'abbandono iniziato negli anni '60, la soluzione non è solo nel ricordo del passato, ma nella capacità di immaginare un nuovo modo di vivere queste terre.

Tuttavia, la nostra presenza lì, con i nostri attrezzi e il nostro entusiasmo, ha dimostrato che la montagna può ancora essere un luogo di lavoro, di divertimento e di crescita.

Non si tratta solo di pulire un sentiero per i turisti, ma di mantenere vivi i vasi sanguigni di un territorio che, se smettesse di essere curato, perderebbe la sua anima. Questa "pausa dalla frenesia" non è stata un vuoto, ma un riempirsi di consapevolezza: la tranquillità della valle è un dono che va meritato con l'impegno costante. Mi piace pensare che tra cent'anni, qualcuno camminando su quella scalinata che abbiamo costruito con Toni, possa chiedersi chi fossero quei ragazzi che, con tanta passione, avevano deciso di prendersi cura della montagna ■

© Riproduzione riservata



Ruderi inghiottiti